

Cisco: "sarà il Wi-Fi a guidarci nella ripresa"

Per il capo di Cisco Italia, Stefano Venturi, i tempi sono maturi per installare il rivoluzionario sistema senza fili un po' ovunque, perfino sugli aerei. Una tecnologia che funziona bene e costa anche molto poco.

DI GIUSEPPE TURANI

Da Affari & Finanza, La Repubblica, di lunedì 28 ottobre

Milano. "Il Wi-Fi è un elemento per la trasmissione e la diffusione di segnali, per la creazione di reti, questo si sa. Ma è soprattutto una cosa nuova che riesce a scatenare la fantasia. Se fai un brain-storming intorno al Wi-Fi dopo un'ora hai un quaderno intero pieno di idee e suggerimenti. Magari ci saranno anche cose strampalate, ma anche molta roba buona. E' una tecnologia così semplice e innovativa che non abbiamo ancora capito bene tutto quello che può fare, impariamo giorno dopo giorno". Stefano Venturi, amministratore delegato della Cisco Italia, può essere considerato uno dei primi a credere e a diffondere il Wi-Fi in Italia e in Europa.

Il ministro Gasparri ha autorizzato l'avvio di una sperimentazione per vedere se il Wi-Fi, il cui uso oggi è ammesso soltanto in luoghi privati (case e uffici) può essere consentito anche in luoghi pubblici. Ammettiamo che alla fine si decida che è possibile. Insomma, ammettiamo che il Wi-Fi si possa utilizzare ovunque nel giro di qualche mese. Che cosa possiamo farne? Quali usi le vengono in mente?

"Vorrei fare prima una predizione. Sostanzialmente il Wi-Fi interessa a chi è mobile, cioè si sposta sul territorio, ma usa applicazioni "sedute", ferme".

Esempio?

"I manager che si muovono molto, ma alla fine si fermano in un ristorante, in un albergo, in un aeroporto. Ma anche i rappresentanti di certe ditte che viaggiano molto, ecc. Il Wi-Fi, insomma, non è fatto per camminare lungo le strade rimanendo collegati a Internet. E' un'altra cosa".

Che cosa possiamo farne?

"La prima cosa che viene in mente è quello di sistemare dei punti Wi-Fi nei maggiori alberghi e nei centri congressi. Cosa che peraltro all'estero c'è già. Io viaggio molto e in certi alberghi, quando arrivo, mi danno la scheda wi-fi da inserire nel notebook, con la quale entro subito in rete e mi posso collegare a Internet e al mio ufficio. In certi alberghi, quando spiego che ho già la mia schedina wi-fi, mi danno la password per entrare nel loro sistema, e basta. Per questo servizio di solito mi fanno pagare cinque o dieci euro in più. Ma la comodità è enorme. Non devo più stare lì a trafficare con le prese del telefono, i cavi, ecc. E se la stagione è buona e l'albergo ha una terrazza con una buona vista, posso lavorare da lì. Insomma, mi collego molto facilmente e con grande comodità".

Oltre agli alberghi e ai centri congressi?

"Ci sono i bar e i punti di ritrovo. Questi cominciano a spuntare anche in Italia. C'è un piccolo circuito di bar, Grazianet, che ha già aperto un bar Wi-Fi in piazzale Duca d'Aosta e un altro a Piacenza e so che hanno in programma di aprirne un terzo nella metropolitana di piazzale Lima. Insomma, una volta si andava al bar e si leggeva il giornale, adesso si va al bar e si naviga in Internet, che poi è appunto il modo moderno di leggere il giornale o di

ricevere informazioni. Naturalmente, una liberalizzazione completa dell'uso del Wi-Fi finirebbe per aumentare queste occasioni, i "punti caldi" attraverso i quali si può entrare in rete senza l'impaccio di fili, cavi e altre diavolerie".

Sempre entusiasta di Wi-Fi, vedo.

"Sì. E' veramente la chiave per raggiungere l'Internet every where, l'Internet ovunque, che è una delle premesse per arrivare a una società dell'informazione, nella quale le informazioni sono ovunque e disponibili rapidamente e a un costo basso. In questa ottica si può pensare anche a applicazioni non immaginabili sino a ieri. All'estero, ad esempio, molte amministrazioni comunali hanno già provveduto a attrezzare con il wi-fi le piazze più frequentate, i parchi e altri luoghi di ritrovo. E' una cosa che si potrebbe fare anche in Italia, visto, tra l'altro, che i costi per queste cose sono veramente modesti. Tra l'altro, questo sarebbe un modo per aumentare l'accesso a Internet, per renderlo veramente di massa".

A parte bar e alberghi, dove altro si può impiantare il Wi-Fi?

"Certamente nelle scuole, nelle università. Gli studenti arrivano, in aula o fuori, aprono il loro notebook e si collegano alla Rete, scaricano materiali, prendono appunti, se li scambiano, ecc.".

Quanto costerebbe rendere accessibile, via Wi-Fi, la rete Internet a mille studenti della Statale, ad esempio?

"Parliamo di aule, più che di numero di studenti. Vogliamo rendere collegabili 100 aule? Il costo è di circa, fra access point e un po' di materiale che sta dietro, sui 600 dollari per aula. Cento aule, 60 mila dollari. Circa 120 milioni: credo che costi di più sbiancarne le pareti ogni tanto e dar giù la polvere alla sera. Però se mettessimo giù cento punti wi-fi nella Statale o in qualsiasi altra università di colpo avremmo una scuola diversa, tutta interconnessa, collegata in tempo reale al suo interno e verso il mondo esterno. Qualche migliaio di studenti sarebbe in rete, usando i propri notebook o i palmari, e lo scambio di notizie, informazioni, suggerimenti farebbe un salto di qualità. Sarebbe davvero una conquista e il costo, come abbiamo visto prima, è veramente modesto. Questa è la meraviglia del Wi-Fi: consente di fare cose incredibili a costi quasi ridicoli".

Quindi costerà ancora meno nel caso di una scuola media o di un liceo?

"Grosso modo la spesa è sempre quella: 600 dollari per aula, con la possibilità di collegarsi per 10-20 studenti. Naturalmente, si possono mettere gli access point anche nei corridoi, in biblioteca, nella mensa. Il tutto, ripeto, a costi che ogni istituto è più che in grado di sopportare. In questo caso, però già nelle scuole medie o al liceo, gli studenti potrebbero fare un'esperienza completa del lavorare in rete. E questa sarebbe una cosa utile perché, quando andranno a lavorare, scopriranno di dover lavorare in rete".

Altri usi possibili?

"Una scelta potrebbe essere quella di mettere il wi-fi sui treni. In treno si sta seduti, o comunque fermi, spesso per ore e ore. Quale migliore occasione per collegarsi alla Rete o al proprio ufficio e lavorare un po'? Con il Wi-Fi si può fare e costerebbe anche poco. Basterebbe fare una rete a terra (si può fare con dei ponti radio). All'estero si sta già sperimentando".

E sugli aerei?

"Ci sta lavorando la Lufthansa. Stanno studiando per mettere degli access point wi-fi a bordo degli aerei. Access point che poi si collegano alla rete Internet attraverso una rete di satelliti. Guardi che, raccontata così, sembra fantascienza, ma si tratta in realtà di cose semplicissime, che ormai è quasi in grado di fare anche il suo elettricista".

Insomma, Wi-Fi ovunque?

"Sì. Perché dove si mette un access point wi-fi, si apre immediatamente una porta per la Rete, per Internet, un finestra interattiva sul mondo. E questo non è certo poco".